

COMUNE DI L'AQUILA

PROGETTO DEFINITIVO

Lavori per la costruzione di un Loculario nel Cimitero di Genzano di Sassa

CUP: C11B21008890004 - CIG: 8995531304



Elaborato:

V-PRG_Adeguamento fascia di rispetto cimiteriale
VAS Rapporto Preliminare Ambientale

Data: Maggio 2023

Il R.U.P.
Geom. Luca PELLICIONE

Progettista:
Arch. Arianna PANELLA

“Progetto Definitivo dei Lavori di costruzione del Loculario nel Cimitero di
Genzano di Sassa”

ADEGUAMENTO DELLA FASCIA DI RISPETTO CIMITERIALE
ALLA SITUAZIONE ATTUALE DEL CIMITERO ESISTENTE_Procedimento di variante urbanistica
ai sensi della LR 18/83 nel testo in vigore

Sommaro

1.	PREMESSA.....	4
2.	NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	4
2.1.	La normativa in materia di Valutazione Ambientale Strategica.....	5
2.2.	La normativa urbanistica di riferimento.....	6
3.	DEFINIZIONE DEL PROCESSO DI VAS.....	7
3.1.	Individuazione delle Autorità con Competenze Ambientali (ACA).....	7
3.2.	Percorso metodologico adottato.....	7
3.2.1	Metodologia adottata.....	7
3.3.	Contenuti e struttura del Rapporto Preliminare.....	8
4.	DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	8
4.1.	Premessa.....	8
4.2.	Breve descrizione dello stato di fatto.....	8
4.3.	Caratteristiche del progetto all'interno del cimitero esistente.....	10
5.	QUADRO PROGRAMMATICO E SISTEMA DEI VINCOLI.....	12
5.1.	Verifica di coerenza con gli strumenti di pianificazione.....	12
5.2.	Piano Regionale Paesistico (P.R.P.).....	13
5.3.	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di L'Aquila.....	13
5.4.	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.).....	15
5.5.	Piano Stralcio per la Difesa dalle Alluvioni (P.S.D.A).....	16
5.6.	Piano Regolatore Generale (P.R.G.) di L'Aquila.....	17
5.7.	Vincolistica.....	18
5.8.1	Caratteristiche generali dal punto di vista fisico in cui si individua il sito.....	18
5.8.2	Usi del suolo.....	20
5.8.3	Tutela da dissesti e calamità.....	20
5.8.4	Protezione di beni e risorse naturali.....	21
6.	DESCRIZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO - ANALISI DI CONTESTO.....	21
5.8.	Contesto territoriale di riferimento.....	21
5.9.	Analisi del Contesto.....	21
5.10.	Acqua.....	22
5.11.	Aria.....	23
5.12.	Suolo e Sottosuolo.....	25
5.13.	Componente paesaggistica.....	26
5.14.	Descrizione delle caratteristiche del contesto ambientale del sito.....	28
5.15.	Aspetti socio-economici.....	29
5.16.	Acustica.....	29
7.	DESCRIZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI DEL PROGETTO PROPOSTO IN VARIANTE E MISURE DI MITIGAZIONE.....	30
7.1.	Generalità.....	30
7.2.	Elementi di caratterizzazione degli impatti.....	30
7.2.1	Caratteristiche climatiche e qualità dell'aria.....	30
7.2.2	Acustica.....	31
7.2.3	Aspetti floristico – vegetazionali e faunistici.....	31
7.2.4	Paesaggio.....	31

7.2.5	Inquinamento e disturbi ambientali.....	32
7.2.6	Impatto Visivo.....	32
7.2.7	Regime naturale delle acque superficiali	32
7.2.8	Rischio di incidenti in relazione alle sostanze e alle tecnologie utilizzate.....	32
7.2.9	Caratteri socio – economici della zona.....	32
7.3.	Misure di mitigazione delle interferenze con il Sistema Ambientale.....	32
8.	SINTESI DELLE MOTIVAZIONI E PARERE DI ASSOGGETTABILITA’	33
8.1.	Sintesi della valutazione.....	33
9.	Conclusioni.....	33

1. PREMESSA

Il presente documento riguarda il Rapporto Preliminare Ambientale per la Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) relativamente al Procedimento di variante al PRG ai sensi della LR 18/83 e *ss.mm.ii.* - Adeguamento della fascia di rispetto cimiteriale alla esistente situazione, tenendo conto dei criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi.

Premesso che:

- con determinazione dirigenziale n° 5371 del 27/12/2021 è stato approvato il progetto di fattibilità tecnico economica dell'intervento di costruzione di loculario nel cimitero di Genzano di Sassa dell'importo complessivo di €478.000,00 per €100.000,00 sul capitolo 39000 annualità 2021 impegno 7628/2021 e € 378.000,00 sul capitolo 39000 annualità 2022 impegno 103/2022;
- Con Determinazione Dirigenziale n. 109 del 24/01/2022 è stato stabilito di affidare esternamente all'Ente le attività di progettazione definitiva, esecutiva e di coordinamento della sicurezza in fase di progettazione dell'intervento in parola. La Convenzione per l'incarico professionale di cui sopra è stata sottoscritta tra l'Amministrazione e il professionista incaricato in data 03/03/2022;
- Con Determinazione Dirigenziale n. 4486 del 14/10/2022 è stato conferito l'incarico per l'espletamento della Relazione geologica e delle attività e indagini propedeutiche, con Convenzione afferente all'esecuzione del servizio sottoscritta tra l'Ente e il Professionista incaricato.

Il rapporto preliminare, di seguito sviluppato, è stato redatto in conformità all'Allegato I del D. Lgs. 152/06 così come successivamente modificato. In particolare, il presente documento costituisce *“un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma”* (art. 12 D. Lgs 4/08). Nel rapporto preliminare sono state esaminate il contesto territoriale di riferimento e il progetto che si intende attuare, ponendo particolare attenzione agli aspetti delle criticità emergenti dagli impatti che la realizzazione determinerà sulle varie componenti ambientali. A tale proposito, a conclusione del rapporto, è stato sviluppato un profilo delle interferenze che la realizzazione dell'intervento comporta, ai fini della coerenza con gli obiettivi di sostenibilità, e delle conseguenti azioni di mitigazione delle stesse. Il rapporto ha lo scopo di fornire il supporto grazie al quale *“l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente”*.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Riferimento per la stesura del presente elaborato sono state le indicazioni contenute nella Direttiva europea, nel Decreto del recepimento a livello nazionale, nel Decreto a livello regionale e dei rispettivi allegati; in particolare:

- *Dir. 2001/42/CE;*
- *D. Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 correttivo del D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152;*

- *L. R. 9 agosto 2006 n.27 e successive integrazioni.*

Per gli aspetti metodologici di analisi e valutazione, si è fatto riferimento alle principali linee guida in materia di V.A.S emerse a livello regionale, nazionale ed internazionale, sia precedenti all'approvazione della Direttiva 2001/42/CE, che successive.

2.1. La normativa in materia di Valutazione Ambientale Strategica

L'analisi della normativa vigente in ambito comunitario, nazionale e regionale è stata condotta predisponendo un elenco sintetico di riferimento. L'elenco ha la finalità di evidenziare i riferimenti cui si è tenuto conto per la stesura del presente documento in merito alla procedura di VAS.

I riferimenti normativi che disciplinano la procedura di VAS sono:

Riferimenti Comunitari

- Direttiva 2001/42/CE;
- Linee Guida della Commissione Europea per l'applicazione della Direttiva 2001/42/CE;
- Direttiva 2003/04/CE.

Riferimenti Nazionali

- D.Lgs 152/2006 e s.m.i., Allegati I.
- Riferimenti Regionali
- Legge Regionale 9 agosto 2006, n. 27 "Disposizioni in materia ambientale";
- DGR 19 Febbraio 2007, n. 148 "Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi regionali";
- DGR 13 agosto 2007, n. 842 "Indirizzi concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani di competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale";
- Circolare del 31 luglio 2008, Prot. n. 19565 "Competenze in materia di Valutazione Ambientale Strategica. Chiarimenti interpretativi";
- Circolare del 2 settembre 2008 "Definizione delle competenze in materia di Valutazione Ambientale Strategica per i Piani di assetto naturalistico (PAN)";
- Circolare del 18 dicembre 2008, Prot. n. 30766 "Individuazione delle Autorità con competenza ambientale nella struttura regionale".
- Circolare del 17 Dicembre 2010 Prot. n. 14582/10 "Chiarimenti interpretativi su alcuni aspetti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica VAS";
- Circolare del 18 gennaio 2011 Prot. n. 528 "Competenze in materia di valutazione ambientale strategica - Ulteriori chiarimenti interpretativi".

In particolare i *riferimenti regionali* presi in considerazione per il presente processo di valutazione ambientale strategica sono:

- La Circolare del 31 luglio 2008 Prot. n. 19565;
- La Circolare del 18 dicembre 2008, Prot. n. 30766;

- La Circolare del 17 Dicembre 2010 Prot. n. 14582/10;
- La Circolare del 18 gennaio 2011 Prot. n. 528.

2.2. La normativa urbanistica di riferimento

In relazione alle finalità del presente documento si ritiene opportuno elencare i riferimenti normativi essenziali in materia urbanistica:

- Legge 17 agosto 1942, n. 1150 *“Legge urbanistica”* e successive modifiche e integrazioni;
- Decreto Ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 *“Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell’art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765”*;
- Legge 22 ottobre 1971, n. 865 *“Programmi e coordinamento per l’edilizia residenziale pubblica”* aggiornato con D.P.R. n. 372 2001;
- D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 S. O. G.U.R.I. 29 agosto 1977, n. 234 *“Attuazione della delega di cui all’art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382. Testo Coordinato”* (aggiornato al D.L.vo 29 ottobre 1999, n. 490);
- Legge 5 agosto 1978, n. 457 *“Norme per l’edilizia residenziale”* aggiornato con D.P.R. n. 380 2001;
- Legge 28 febbraio 1985, n. 47 *“Norme in materia di controllo dell’attività urbanistico - edilizia sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive”*. Testo Coordinato aggiornato alla legge 30 aprile 1999, n. 136. S.O. n. 13 G.U.R.I. 2 marzo 1985, n. 53;
- D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 *“Codice dei beni culturali e del paesaggio”*, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 (GU n. 45 del 24-2-2004) (Testo aggiornato, da ultimo, ai decreti legislativi n. 62 e n.63 del 26 marzo 2008, pubblicati nella G.U. n. 84 del 9.4.2008);
- D. Lgs. 19 agosto 2005, n. 192 *“Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell’edilizia”*;
- L. R. 12 aprile 1983 n. 18 Testo integrato con le Leggi Regionali n. 70/95, 89/98, 11/99, 26/2000 e 5/2001. *“Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo”*;
- Disegno di L. R. *“Norme in Materia di Pianificazione per il Governo del Territorio”*. Approvato dalla G. R. con Delibera n.380/C del 21/07/09;
- D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380. Aggiornato al D.lgs. n. 301 del 2002. *“Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia”*;
- D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327. *“Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità”*;

- L. R. 11 agosto 2011, n. 28 “*Norme per la riduzione del rischio sismico e modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche*”.

3. DEFINIZIONE DEL PROCESSO DI VAS

3.1. Individuazione delle Autorità con Competenze Ambientali (ACA)

Ai fini della consultazione istituzionale che caratterizza la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, il presente studio per la verifica di assoggettabilità a VAS è inviato alle Autorità con specifica Competenza in materia Ambientale (ACA) che vengono consultate per esprimere un parere in merito ai prevedibili impatti del progetto proposto in variante sullo stato dell’ambiente.

Le ACA sono state desunte dalla circolare regionale del 18 Dicembre 2008 aggiornandole alla nuova conformazione della struttura regionale:

- Regione Abruzzo: DPC - Dipartimento Territorio - Ambiente;
- Regione Abruzzo: DPE - Dipartimento Infrastrutture - Trasporti;
- Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici Soprintendenza beni culturali e paesaggistici (MIBAC);
- Provincia di L’Aquila - Territorio e urbanistica;
- ARTA Abruzzo – Agenzia Regionale per la Tutela dell’Ambiente - Distretto Provinciale di L’Aquila;
- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio dell’Abruzzo (SABAP);
- Azienda ASL n. 1 Abruzzo.

La scelta delle sopra citate ACA è stata fatta tenendo in considerazione le competenze di ciascun soggetto convocato.

3.2. Percorso metodologico adottato

3.2.1 Metodologia adottata

In merito alla metodologia adottata, nel caso specifico si è optato per la semplice descrizione dei quadri programmatico, progettuale e ambientale - attraverso la descrizione del progetto proposto in variante, l’analisi programmatica, la descrizione del contesto di riferimento, i possibili impatti e criteri di mitigazione - non ritenendo necessarie tecniche valutative più sofisticate (analisi matriciale, analisi multicriterio, ecc.) visto che l’intervento risulta essere di carattere puntuale, di modeste dimensioni e riguarda un intervento di adeguamento della fascia di rispetto cimiteriale a seguito di un ampliamento già realizzato..

3.3. *Contenuti e struttura del Rapporto Preliminare*

Il presente Rapporto Preliminare comprende una descrizione del progetto in variante in esame e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente attesi dalla sua attuazione. Nello specifico sono state descritte le scelte e gli obiettivi dell'intervento puntuale ed è stata verificata la coerenza con le indicazioni dei piani sovraordinati; di seguito sono state considerate le scelte sulla base del quadro dello stato ambientale emerso in seguito all'analisi di contesto e sottoposte a valutazione. Infine sono stati considerati i fattori ambientali che potrebbero essere influenzati (positivamente o negativamente) dall'intervento previsto.

4. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

4.1. *Premessa*

L'intervento oggetto del presente Rapporto riguarda gli interventi relativi ai lavori per la realizzazione di un nuovo loculario all'interno del Cimitero esistente.

L'intervento necessita inoltre di una variante puntuale, che riporti correttamente l'ampliamento già realizzato come area di rispetto cimiteriale aggiornando lo strumento urbanistico del comune dell'Aquila

All'interno del perimetro del cimitero esistente verrà realizzato il loculario.

La proposta di Variante al Vigente PRG prevede la conversione dell'area attualmente occupata dall'ampliamento già realizzato del cimitero, da "Zona di Rispetto Cimiteriale" a "Zona Cimiteriale"

Contestualmente, la conversione in "Zona di rispetto Cimiteriale" di una porzione di aree attualmente ricadenti in "Zona Agricola intensiva" di cui all'art. 63 c.2.III delle vigenti NTA.

4.2. *Breve descrizione dello stato di fatto*

L'area interessata dalla realizzazione dell'intervento ricade all'interno dell'esistente cimitero comunale, nella parte più a Nord dello stesso, all'interno dell'ampliamento da poco realizzato.

L'area di intervento è pressoché pianeggiante, anche se presenta un lieve dislivello verso Nord e Ovest. Catastralmente l'area è censita al Foglio 10, sez. H del Comune dell'Aquila, con la particella n. 1008.

A livello urbanistico l'area oggetto di intervento ricade in area di "Rispetto cimiteriale", normata all'art. 76 nelle vigenti NTA del Comune dell'Aquila.



Figura 1: Ortofoto Cimitero Genzano di Sassa



Figura 2: Area di intervento

4.3. Caratteristiche del progetto all'interno del cimitero esistente

Il progetto prevede la realizzazione di un blocco contenente complessivi 250 loculi disposti in batteria, con apertura frontale.

In particolare si prevede la realizzazione di tre distinti corpi di fabbrica disposti longitudinalmente situati su quote sfalsate al fine di garantire l'accessibilità in ogni sua parte anche ai portatori di Handicap.

Il corpo di fabbrica più a valle, verso Ovest, comprende un blocco centrale costituito da due file da dieci loculi disposti frontalmente, con l'apertura sul lato corto, per un totale di n. 20 loculi disposti su 5 file sovrapposte, oltre che da un corpo di fabbrica, indipendente da quello centrale, posto alla stessa quota di calpestio e costituito da dieci file di loculi anch'essi disposti su 5 livelli.

Nella porzione più a monte, ad una quota del terreno più alta rispetto a quello appena descritto, un altro blocco di 100 loculi disposti come il primo, ovvero con due file da dieci loculi su 5 file.

Il modulo base che si ripete è costituito da n. 10 loculi realizzati con struttura in cemento armato vibrato, aventi dimensioni interne nette pari a 80 cm di larghezza x 70 cm di altezza x 230 cm di lunghezza, nel rispetto di quanto previsto dalle vigenti norme in materia (regolamento di polizia mortuaria, DPR 285/90 e ss.mm.ii.).

Lo schema costruttivo principale prevede due "stecche" composte da dieci file di loculari disposti su 5 piani, per ogni lato, nella porzione centrale oltre ad un blocco piccolo, costituito da 10 file di loculari su 5 piani, nella parte più a valle, addossato all'esistente muro di separazione tra il cimitero vecchio e la porzione di ampliamento.

Il blocco più a monte, costituito da 100 loculi sarà realizzato su una porzione piana che sarà alla stessa quota del camminamento esistente; nella porzione immediatamente dietro al loculario esistente sarà realizzata un'area scoperta, pavimentata.

Nel caso in cui in futuro le esigenze dell'Amministrazione dovranno essere tali che si necessiti di ulteriori loculi, in questo spazio potranno essere realizzati.

La porzione più a valle, su cui saranno realizzati i due blocchi da 100 loculi e la stecca più piccola da 50, saranno realizzati ad una quota più bassa di circa 2,26 m rispetto alla prima.

Pertanto il blocco più a monte sarà direttamente accessibile dall'esistente strada; quello più a valle sarà accessibile o da una rampa realizzata in terra battuta dell'ampiezza di circa 3 m, realizzata con pendenze del 10% oppure attraverso la scala posta trasversalmente, posta in alla metà tra i due blocchi.

A ridosso dell'esistente muro di cinta, nella parte più a valle sarà realizzata un'aiuola in cui saranno messe a dimora piante ornamentali.

In direzione trasversale all'asse longitudinale di tutti e tre i blocchi di loculari sono stati pensati dei setti in cemento armato gettato in opera, dello spessore di 20 cm.

Tali setti interrompono la linearità dell'intero corpo di fabbrica, pertanto eccedono nelle tre dimensioni rispetto al loculario propriamente inteso, pur senza rappresentare un motivo di interruzione e rottura sia della percezione che della fruibilità dello spazio che gli stessi inquadrano.

Essi infatti sono stati concepiti come una sorta di portali pertanto sono "attraversabili" e costituiscono un motivo architettonico che oltre alla funzione strutturale, garantisce funzionalità e fruibilità allo spazio, caratterizzandone l'estetica.

Il camminamento nello spazio antistante i loculi, nel prospetto Nord, quindi sarà pienamente fruibile e riparato anche in caso di pioggia, estendendosi tali setti per circa due metri nello spazio antistante i loculari.

La copertura dei due blocchi grandi poggia nel prospetto verso Nord, oltre che sui setti anzi descritti su pilastri, anch'essi in cemento armato, a sezione quadrata delle dimensioni di 30 cm x 30 cm.

Nella parte retrostante, invece, lo sbalzo sarà ridotto e poggerà esclusivamente sui setti.

Il loculario più piccolo, invece, avrà una copertura piana poggiata sui setti laterali ed avrà uno sporto di circa 70 cm nella parte verso i loculari.

Tutte le coperture saranno realizzate attraverso solette piane in C.A. gettato in opera dell'opportuno spessore (20 cm nella parte a sbalzo, 24 cm nella parte "poggiata" sul blocco prefabbricato).

Le pendenze per l'allontanamento delle acque meteoriche saranno realizzate attraverso l'installazione di profili metallici ad omega fissati su profili metallici ad "L" opportunamente imbullonati alla struttura sottostante in C.A.

L'estensione della copertura, in corrispondenza dell'area antistante i loculari, sarà tale da creare uno spazio coperto e protetto in corrispondenza delle singole tombe.

La pianta rettangolare dell'intero corpo di fabbrica avrà dimensioni pari a 22,20 m di lunghezza x 9,42 m di larghezza.

L'altezza massima, misurata alla testa dei setti sarà pari a 5,05 m.

Alla base dell'intero blocco prefabbricato sarà realizzato un massetto di livellamento dello spessore di 20 cm. Tale massetto consentirà di posare i loculi in modo tale da non consentire l'eventuale fuori uscita di liquidi verso l'esterno.

Preventivamente sarà realizzata un'unica platea di fondazione in calcestruzzo con uno spessore di circa 40 cm al di sotto di tutti e tre i manufatti.

Il progetto di realizzazione del loculario non costituisce di per se variante al vigente PRG. Tuttavia ai fini dell'adeguamento alla situazione esistente si propone l'adeguamento della esistente fascia di rispetto cimiteriale, con relativo ampliamento della stessa per una profondità pari all'ampliamento del cimitero stesso.

5. QUADRO PROGRAMMATICO E SISTEMA DEI VINCOLI

La presente relazione, in linea con le indicazioni del servizio Aree Protette, BB.AA. e V.I.A. della Regione Abruzzo, ha lo scopo di verificare la compatibilità dell'intervento in esame rispetto all'ambiente in cui è localizzato.

La Regione Abruzzo, con le sue aree protette a scala nazionale, regionale e locale, si qualifica come Regione ad altissima vocazione ambientale, trovando in ciò un elemento peculiare del proprio sviluppo. Questo concetto è stato ben presente in tutte le iniziative che nel tempo hanno contribuito alla rimodulazione ed alla definizione di nuovi obiettivi di sviluppo regionale.

In questa sezione del rapporto vengono, pertanto, prese in esame le relazioni intercorrenti tra l'opera in oggetto e le normative di riferimento nell'ambito della programmazione regionale e della pianificazione territoriale; lo scopo è quello di rendere le scelte progettuali in sintonia con le citate linee di sviluppo.

A tal fine si analizzerà la compatibilità dell'attività con i principali strumenti di pianificazione e programmazione territoriale vigenti quali:

- Piano Regionale Paesistico (P.R.P.);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di L'Aquila;
- Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Piano di Stralcio per la Difesa dalle Alluvioni (P.S.D.A.)
- Piano Regolatore Generale (P.R.G.) dell'Aquila;

con i vincoli a cui l'area oggetto d'intervento risulta sottoposta e con la normativa nazionale e regionale di settore.

5.1. Verifica di coerenza con gli strumenti di pianificazione

Come più volte detto nei paragrafi precedenti l'area oggetto di intervento ricade all'interno del cimitero esistente, in particolare in una porzione di ampliamento realizzato sulla scorta del progetto approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 925/2001.

A fronte di tale ampliamento non ha seguito il relativo adeguamento della fascia di rispetto cimiteriale.

5.2. Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)

L'area occupata dall'impianto ed interessata dal progetto di ampliamento, ricade in zona censita come "Insediamenti residenziali consolidati".

In Particolare he sono quelle parti di territorio che comprendono porzioni di territorio per le quali non si sono evidenziati valori meritevoli di protezione; conseguentemente la loro trasformazione demandata alle previsioni degli strumenti urbanistici ordinari

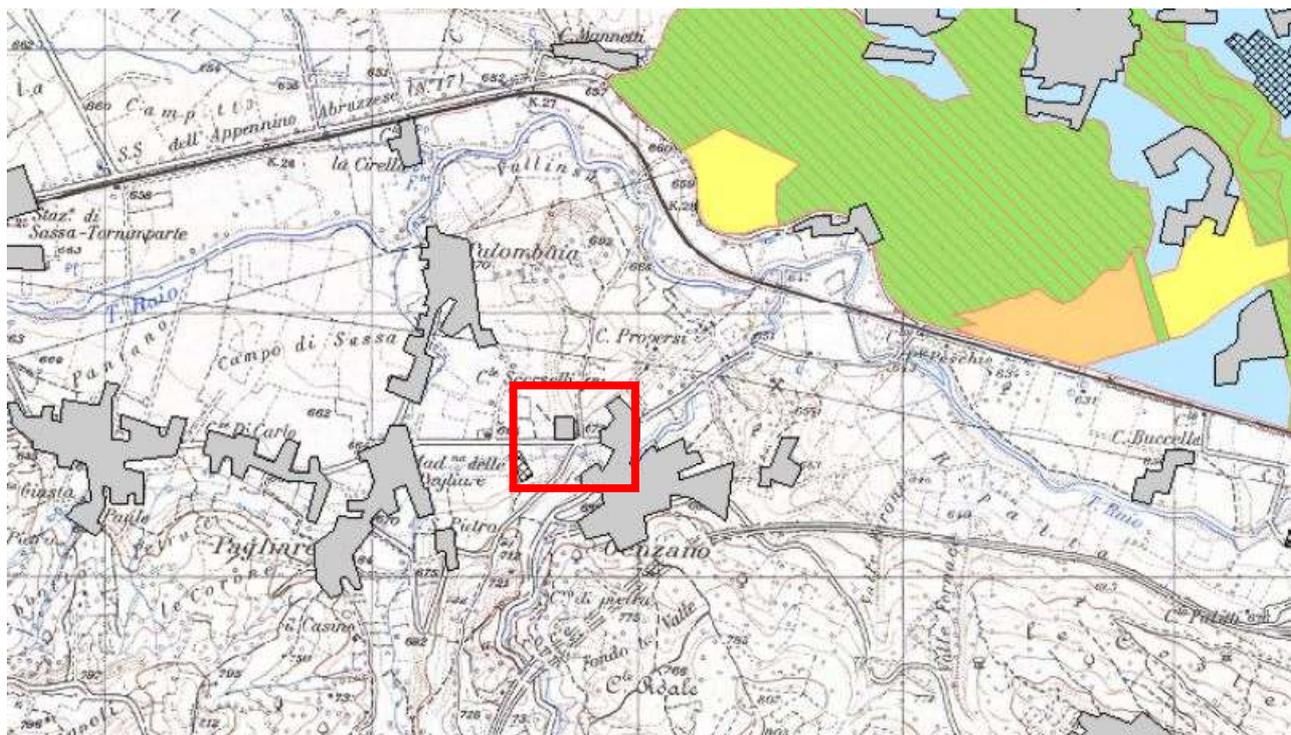


Figura 3: Carta Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)

5.3. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di L'Aquila

Il P.T.C.P., redatto ai sensi dell'art. 6 della L.R. 18/83, è stato definitivamente approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n° 62 nella seduta del 28 Aprile 2004, ha valore di indirizzo e coordinamento per gli Enti sottordinati ed articola:

1. la capacità turistica ricettiva, per singolo comune, indicando attrezzature ed impianti per lo svolgimento degli sport invernali e per l'utilizzazione turistica della montagna;
2. il sistema della viabilità e del trasporto e la rete delle infrastrutture di interesse sovacomunale.

Il PTC si prefigge di provvedere e sostenere la compatibilità tra l'ecosistema ambientale e naturale e il sistema antropico, armonizzando la reciproca salvaguardia della tutela e valorizzazione del primo e di evoluzione del secondo, attraverso la corretta gestione delle risorse.

In questo contesto si assumono i seguenti obiettivi specifici:

- contenere il consumo di suolo per usi urbani e la loro impermeabilizzazione;

- ridurre la dispersione dell'urbanizzato;
- ridurre la frammentazione del territorio dovuta all'edificato ed alle infrastrutture di trasporto;
- assicurare la compatibilità tra processo di trasformazione e criteri di salvaguardia delle risorse (in particolare della risorsa «suolo ad elevata capacità d'uso agricolo»);
- individuare la possibilità di realizzare un sistema soft di aree verdi («continuità verdi») anche nelle pianure e valli di modesto pregio (e dunque al di là delle aree già vincolate a parco, aree protette, ecc.), assicurando continuità a fasce già in formazione (lungo fiumi, rii, ecc.; lungo strade, ferrovie, ecc.; lungo crinali, ecc.) e salvaguardando la varietà biologica vegetale e animale;
- tutelare il paesaggio ed i suoi tratti distintivi, i beni culturali, le caratteristiche e le identità locali; favorire la redistribuzione di funzioni centrali strategiche verso la formazione di un sistema integrato di nuove centralità urbane, articolando sul territorio il sistema dei servizi rari, in connessione con nodi di scambi intermodali della mobilità;
- commisurare la trasformazione edilizia (residenziale, industriale, terziaria) con le dinamiche socioeconomiche recenti, regolare le indicazioni espansive che presentano inadatte caratteristiche insediative, eventualmente sostituendole con altre di qualità insediativa adeguata;
- razionalizzare la distribuzione di aree per attività produttive e di servizi a loro supporto, anche in considerazione del consistente patrimonio dismesso e della necessità di ridurre e controllare le situazioni di rischio e di incompatibilità con altre funzioni;
- assumere le indicazioni territoriali di difesa dal rischio idrogeologico e idraulico, di tutela delle qualità delle acque di superficie e sotterranee e dell'aria come priorità nella destinazione d'uso del suolo;
- promuovere la formazione di piani locali per lo sviluppo sostenibile.

In adempimento alla normativa vigente, le tematiche affrontate dal PTC sono informate all'articolazione nei seguenti quattro filoni:

1. le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
2. la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
3. le linee di intervento per la sistemazione idraulica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
4. le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Il Piano si attua mediante:

- l'adeguamento dei Piani Regolatori Generali Comunali e intercomunali;
- i Piani e Programmi di settore di competenza regionale (Piani d'Assestamento forestale, Piano Cave, Piani naturalistici e tutti quelli previsti dalla l. 394/91);
- i Piani e Programmi di settore di competenza provinciale;

- i progetti di rilievo regionale, provinciale e in ogni caso sovracomunale o attuativi di normative speciali dello Stato e della Regione;
- i programmi d'attività, procedure o altro di competenza dei diversi Assessorati e servizi provinciali;
- le iniziative di supporto, promozione, coordinamento (accordi di programma, linee-guida su aspetti specifici, supporti nella ricerca di finanziamenti, ecc.).

Da quanto sopra esposto si può tranquillamente dedurre che l'intervento proposto è coerente con quanto previsto nel PTCP vigente e che non si riscontrano controindicazioni all'attuazione dell'intervento in progetto.

5.4. Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

L'intervento proposto deve essere messo in relazione anche con il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), analizzando le seguenti carte tematiche della Regione Abruzzo:

- Carta della Pericolosità che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a frane ed erosioni.
- Carta delle Aree a Rischio che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a diverso grado di rischio.

È stata confrontata l'area di progetto con la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, così come riportate nelle cartografie di PAI; dalla visione del PAI (Carta del Rischio) della Regione Abruzzo, e risulta che la stessa ricada in area priva di rischi e pericoli.

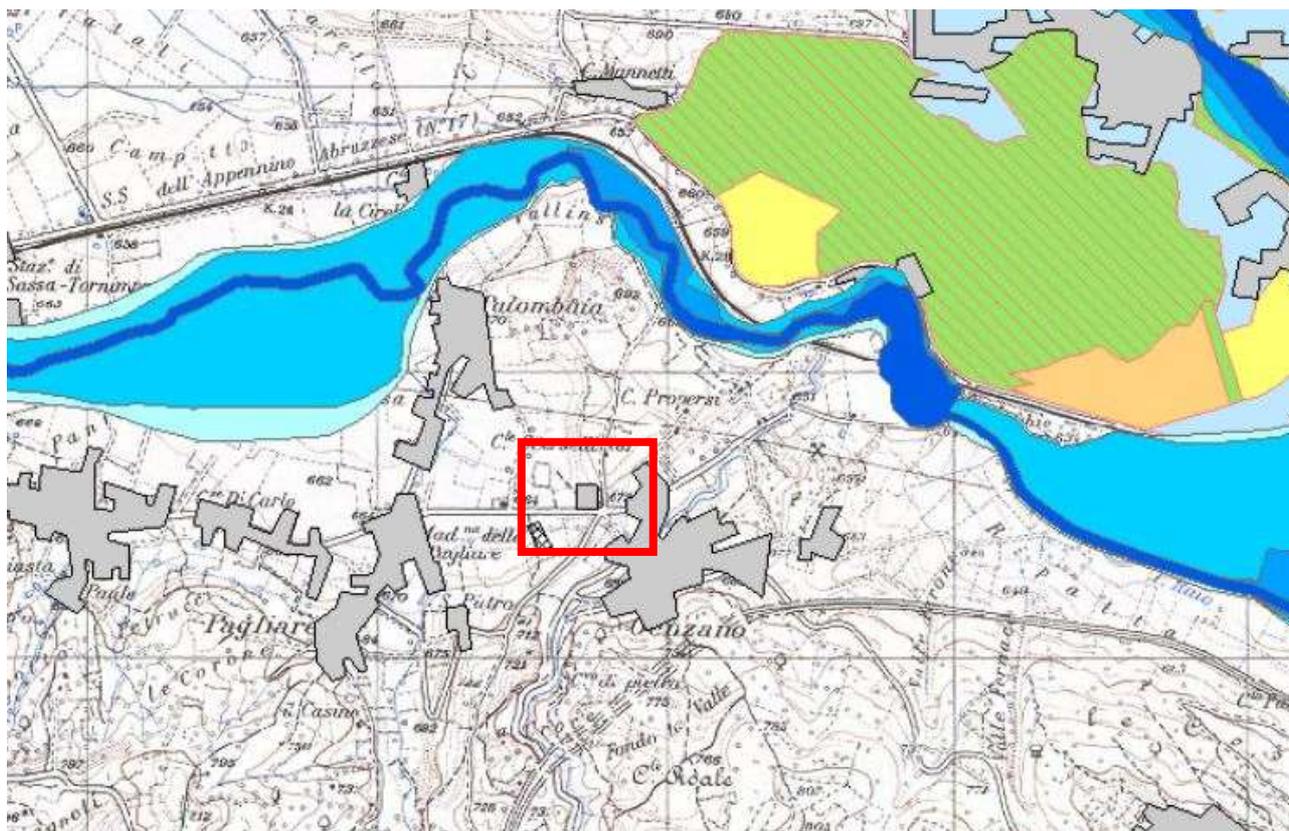


Figura 5: Stralcio Carta Geomorfologica del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini di Rilievo Regionale Abruzzesi

Per quanto sopra, non si rilevano cause ostative alla realizzazione dell'intervento.

5.6. Piano Regolatore Generale (P.R.G.) di L'Aquila

La destinazione urbanistica delle aree interessate dall'intervento, secondo il vigente strumento urbanistico del Comune di L'Aquila è la seguente:

- Zona Cimiteriale, di cui all'art. 76 delle NTA

L'Autorità Proponente il progetto in variante è il Comune dell'Aquila, - Settore Ambiente e Protezione Civile.

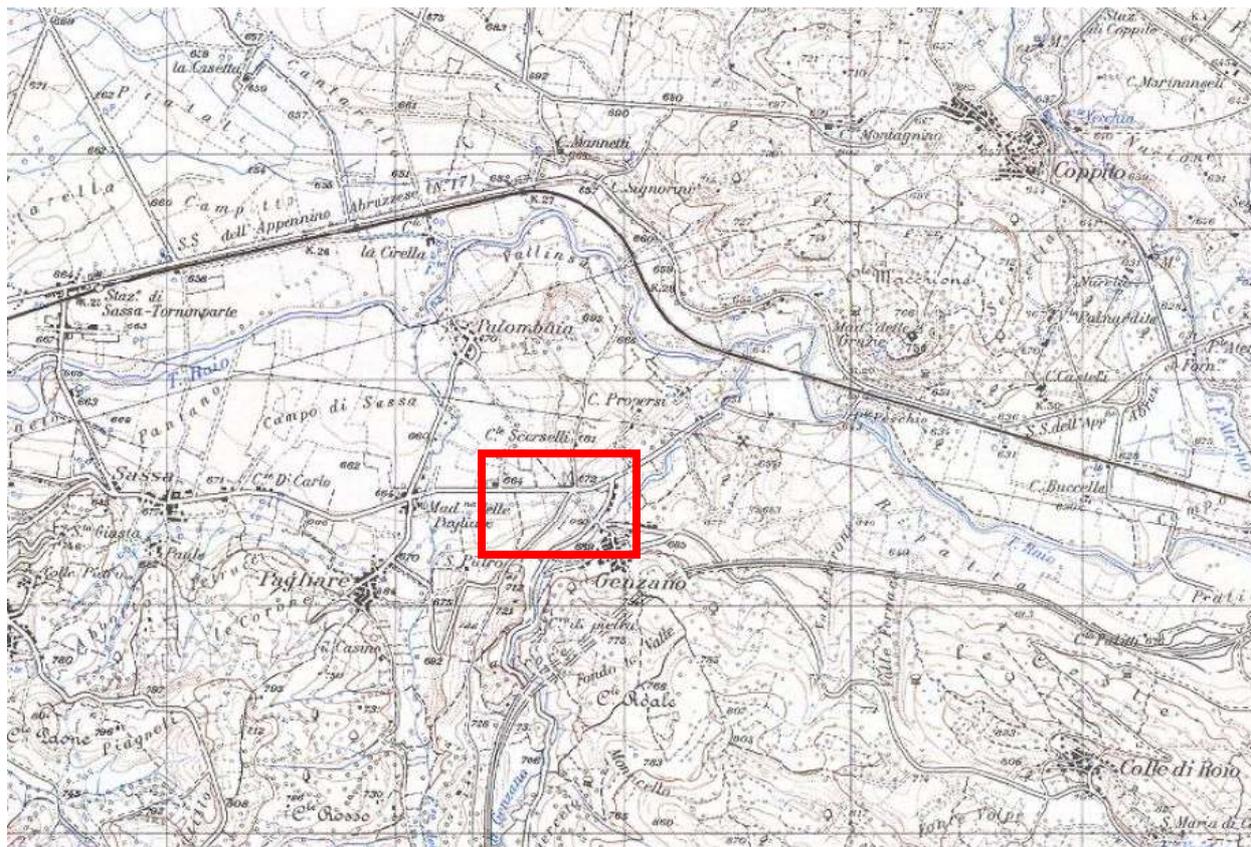


Figura 7 : Stralcio IGM e Localizzazione del sito

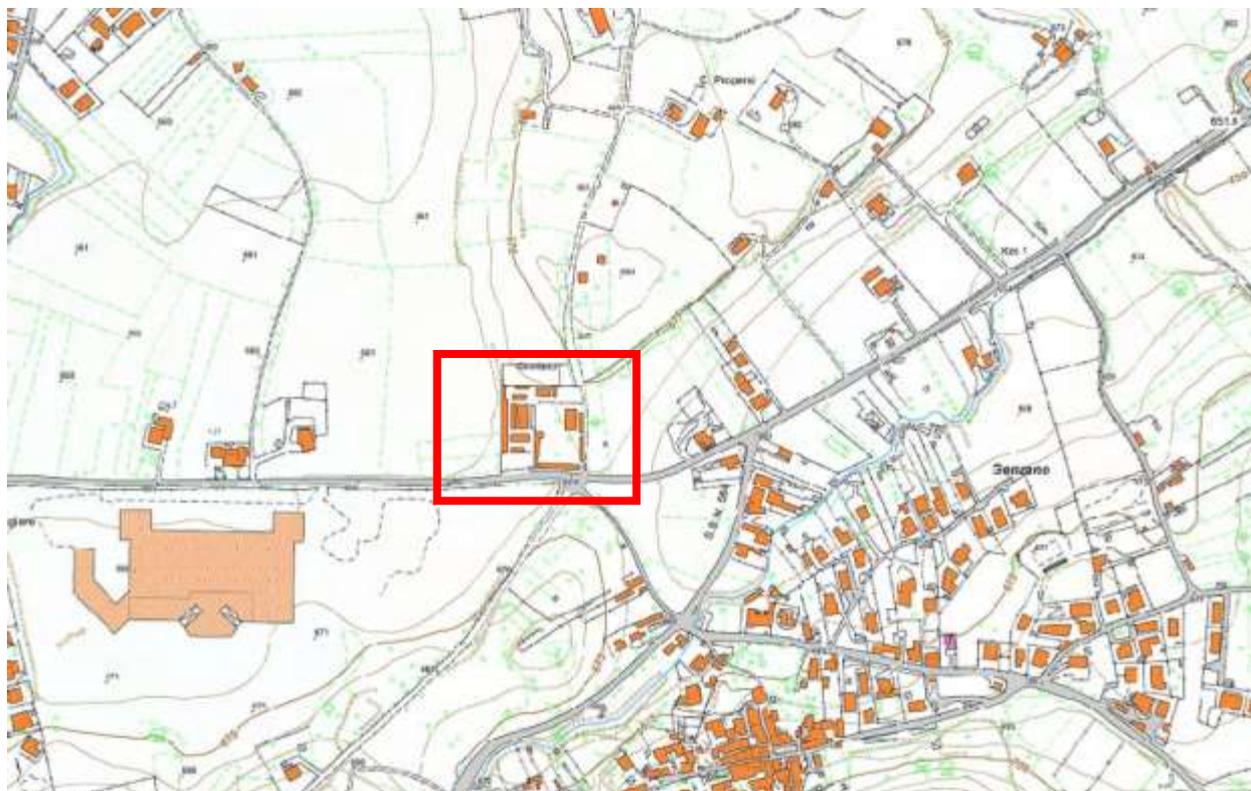


Figura 8 : Stralcio CTRN ed individuazione dell'area d'intervento

5.8.2 Usi del suolo

Dall'analisi degli elaborati grafici e dalle cartografie ufficiali risulta che l'area di interesse si trova in una zona che:

- Non è sottoposta a vincolo idrogeologico;
- Non ricade in area boscata ma, nello specifico, l'uso del suolo viene classificato come segue: la porzione interessata dalla realizzazione del loculario è classificata come "aree verdi Urbanizzate-Cimiteri"; l'area interessata dall'ampliamento della fascia di rispetto cimiteriale è classificata come "Superficie agricola utilizzata, in particolare Seminativi in aree non irrigue"

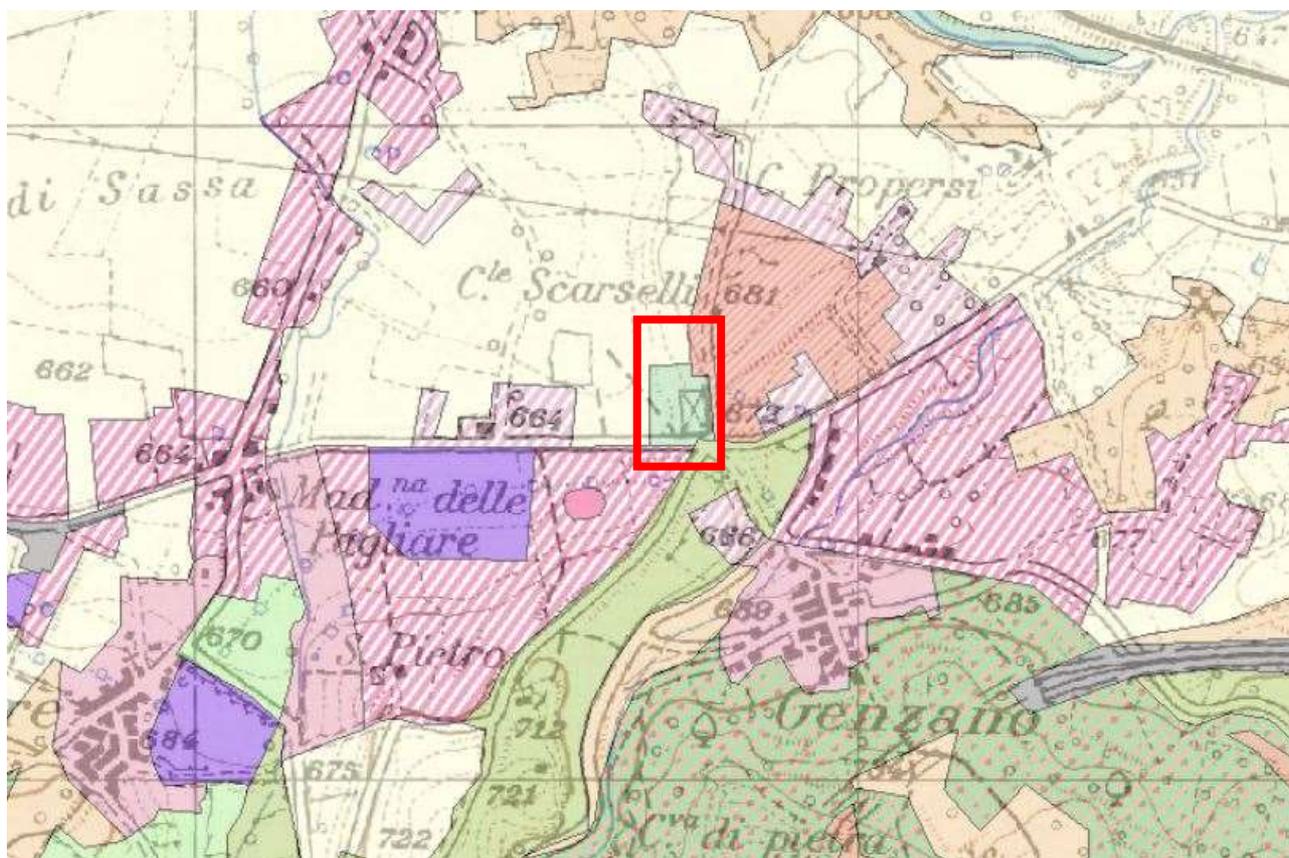


Figura 9: Stralcio Carta dell'Uso del Suolo - Ed. 2000 Regione Abruzzo

5.8.3 Tutela da dissesti e calamità

Aree a rischio idrogeologico: Dalla lettura degli elaborati grafici e della cartografia ufficiale risulta che l'area oggetto di studio non presenta particolari problematiche da porre in rilievo.

5.8.4 Protezione di beni e risorse naturali

- L'area di intervento non rientra tra le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/04;
- Non si trova all'interno di aree naturali protette né interferisce con esse;
- Non si trova all'interno di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) né interferisce con essi;
- Non si trova all'interno di Zone di Protezione speciale (ZPS) né interferisce con esse.

6. DESCRIZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO - ANALISI DI CONTESTO

5.8. Contesto territoriale di riferimento

La Regione Abruzzo occupa un territorio di 10.794 Km² su una superficie nazionale totale di circa 301.000 Km². Il numero degli abitanti, pari a 1.342.366 unità, è suddiviso in 4 provincie. Il Comune di L'Aquila appartiene alla Provincia dell'Aquila, estesa 5.034 Km² con una popolazione di 303.196 unità (circa il 24% della popolazione regionale), distribuita in 108 Comuni (Figura 6-1).

Il 90% del territorio della provincia dell'Aquila è costituito da rilievi montuosi, ma la maggior parte della popolazione (circa il 60%) risiede in aree pianeggianti. La conformazione orografica del territorio provinciale, caratterizzata dalla presenza del crinale appenninico, ha inciso profondamente sulla tipologia urbanistica della zona formata da piccolissimi centri abitati, sparsi su una vasta area. Questo sistema di insediamenti è costituito da un grande numero di piccoli Comuni: i Comuni con meno di 1.000 abitanti sono più di 50 e tra questi 25 sono quelli con meno di 500 abitanti. Il peso numerico dei piccoli Comuni, pari quasi al 50% del totale, si traduce di contro in appena l'8% della popolazione della Provincia. Elevata è, inoltre nel contesto territoriale della Regione Abruzzo, la percentuale delle aree protette: Parchi Nazionali, Parchi Naturali Regionali, Riserve Naturali Statali e Regionali.

5.9. Analisi del Contesto

L'area interessata dal progetto è ubicata nel territorio del Comune di L'Aquila, in particolare nella Frazione di Genzano di Sassa in un contesto "misto" dal momento che una parte è costituita da un tessuto tipico di un centro abitato, caratterizzato fortemente dalla presenza anche del Progetto CASE, poco distante; dall'altro è presente l'area inurbanizzata caratterizzata dalla presenza di realtà a vocazione agricola.

Breve Descrizione Storica

Le prime documentazioni di un *castrum*, nel territorio di Sassa, risalgono al X secolo. Secondo una leggenda locale, il nome del paese deriverebbe dal suo fondatore Sasso, scampato alla distruzione dell'antica città sabina di *Amiternum*, situata a poca distanza.

Nei secoli seguenti è attestata l'esistenza di *Scassan*, poi *Saxa*, la cui pieve, dedicata a San Lorenzo, era sotto la giurisdizione della diocesi di Forcona.

Nel XIII secolo partecipò, in forma autonoma rispetto al vicino castello di Tornimparte, alla fondazione dell'Aquila, ricevendo un locale nel quarto di San Giovanni dove fu edificata la chiesa di San Pietro di Sassa; l'edificio crollò in seguito al terremoto dell'Aquila del 1703 e la parrocchia fu trasferita nella chiesa di San Quinziano. All'epoca della fondazione aquilana, Sassa costituiva una delle comunità più importanti dell'intero quarto e contava 37 fuochi, vale a dire circa 180 abitanti.

Successivamente alla fondazione aquilana, *l'Universitas* di Sassa mantenne comunque la sua autonomia *extra-moenia* edificando, nel XIV secolo, la nuova parrocchiale dedicata a Santa Giusta martire.

Nel 1806, entrò a far parte del Distretto di Aquila, venendo dapprima aggregato al territorio di Tornimparte quindi, a partire dal 1811, nominato capoluogo di un vasto circondario che comprendeva anche Lucoli, Preturo, Scoppito e la stessa Tornimparte.

5.10. Acqua

La normativa di riferimento per quanto riguarda la componente ambientale analizzata è il D. Lgs 152/2006 e successive modifiche. Il decreto si occupa della tutela delle acque superficiali, marine e sotterranee individuando come obiettivi i seguenti punti:

- prevenire e ridurre l'inquinamento ed attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- conseguire il miglioramento dello stato delle acque e garantire adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- mantenere la capacità naturale di auto depurazione dei corpi idrici nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

La Regione Abruzzo, recependo il DLgs 152/2006 ha elaborato un Piano di Tutela delle Acque (PTA) (adottato con DGR n. 614 del 9 agosto 2010) allo scopo di perseguire gli obiettivi di cui sopra.

La legge n. 36 del 1994 (cosiddetta "Legge Galli") ha stabilito che spetta alle Regioni l'individuazione degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) all'interno dei quali effettuare una riorganizzazione del Servizio Idrico Integrato, cioè dell'insieme dei servizi di adduzione e distribuzione dell'acqua potabile, collettamento e smaltimento delle acque reflue.

La normativa individua negli ATO strutture che superino la dimensione comunale di gestione e demanda ad essi l'elaborazione del Piano d'ambito, lo strumento attraverso il quale vengono definiti:

- gli obiettivi di miglioramento del servizio idrico per il raggiungimento di standard di qualità con livelli minimi del servizio;
- gli investimenti occorrenti al loro raggiungimento;
- l'ottimizzazione del sistema tariffario, con copertura dei costi e metodologie premianti l'efficienza e la qualità del servizio;
- le politiche di gestione relative al risparmio, al riuso e alla destinazione di risorse più pregiate per gli usi potabili.

La Regione Abruzzo ha individuato 6 ATO, tre costituiti da comuni di una sola provincia e altri tre da comuni appartenenti a due o tre province.

Caratterizzazione Idrologica e Idrogeologica

Dal punto di vista idrografico, l'area appartiene al bacino principale del Fiume Aterno.

Le acque di scorrimento superficiale seguono gli impluvi naturali e drenano nel Torrente Raio, affluente in destra idrografica del Fiume Aterno. Dal punto di vista idrogeologico, l'area oggetto di studi è inquadrata dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo (nel seguito PTA) nel corpo idrico sotterraneo principale denominato "Piana dell'Alta Valle dell'Aterno" [AVA]

Il complesso idrogeologico delle alluvioni descritte è caratterizzato dalla giustapposizione disordinata di termini litologici di varia granulometria aggregati in lenti allungate nel senso della corrente che le ha depositate. Ciò si traduce in una circolazione idrica per falde sovrapposte, con deflusso preferenziale dell'acqua nei litotipi a più alto grado di permeabilità relativa.

Nell'area oggetto di studi è stata rilevata, nel corso delle indagini in sito, la presenza di una falda acquifera. Il piezometro installato nel foro di sondaggio ha permesso di constatare il livello piezometrico ad una profondità di -6 metri dal p.c.

5.11. Aria

I temi relativi alla qualità dell'aria e ai cambiamenti climatici, rappresentano argomenti di grande complessità e attualità viste le molteplici ripercussioni, sia dirette che indirette che essi possono provocare sui processi legati alla geosfera (erosione dei suoli, desertificazione, modificazione delle matrici pedologiche etc.), all'idrosfera (variazioni del regime pluviometrico, innalzamento livello delle acque, etc.) ed all'atmosfera (variazione della concentrazione delle sostanze potenzialmente dannose, fenomeno delle piogge acide etc.).

L'Assessorato Parchi Territorio Ambiente Energia della Regione Abruzzo nel 2007 ha presentato il Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria redatto in conformità ai dettami legislativi del DM 261/2002 contenente il "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351". In seguito con LR 44/2011 il piano viene adeguato a quanto indicato dalla direttiva 2008/50/CE nel rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa). Il piano analizza i dati disponibili su tutta la regione (Maggio 2006) calcolando le emissioni puntuali, lineari e diffuse delle maggiori sostanze inquinanti alla scala comunale. Infine, i dati vengono analizzati allo scopo di individuare le principali sorgenti di inquinamento sia regionali sia extraregionali con obiettivo ultimo di individuare e stabilire azioni di Piano, volte al miglioramento della qualità dell'Aria.

Inquadramento meteo-climatico

La regione Abruzzo è caratterizzata da un territorio variegato, che passa da zone costiere a rilievi montuosi prominenti, basti ricordare che le maggiori vette degli Appennini rientrano nel territorio della Regione.

La temperatura media annua varia da 8°-12° C nella zona montana a 12°-16° C in quella marittima, essendo entrambe le zone caratterizzate da escursioni termiche molto elevate. Il mese più freddo in tutta la regione è gennaio, quando la temperatura media del litorale è di circa 8° mentre nell'interno scende spesso sotto lo zero. In estate invece le temperature medie delle due zone sono sostanzialmente simili, 24° C sul litorale, 20° C gradi nell'interno.

La ridotta differenza di temperatura fra zone costiere e aree montane è riconducibile al fenomeno di attenuazione della funzione isolante delle montagne dovuta al surriscaldamento, nelle ore diurne, delle conche formate spesso da calcari privi di vegetazione.

Nelle zone più interne, soprattutto nelle conche più elevate, oltre che un'accentuata escursione termica annua, si verifica anche una forte escursione termica diurna, cioè una netta differenza fra il giorno e la notte.

Anche la distribuzione delle precipitazioni varia da zona a zona: essa è determinata soprattutto dall'assetto orografico. Le massime piovosità si verificano sui rilievi e il versante occidentale è più irrorato di quello orientale, poiché i Monti Simbruini, il massiccio delle Mainarde e la Meta bloccano i venti umidi provenienti dal Tirreno, impedendo loro di penetrare nella parte interna della regione. Il regime delle piogge presenta un massimo in tutta la regione a novembre ed il minimo in estate.

Sui rilievi le precipitazioni assumono carattere di neve che dura sul terreno per periodi differenti secondo l'altitudine della zona: 38 giorni in media nella conca dell'Aquila, da 55 a 1.000 metri di quota, 190 giorni a 2.000 metri e tutto l'anno sulla cima del Corno Grande.

L'Abruzzo è una delle zone più nevose d'Europa. In inverno in alcune zone montane, anche a quote relativamente basse, si accumula oltre un metro di neve.

La caratterizzazione meteo-climatica generale della Regione, fa riferimento ai dati rilevati dalla rete agrometeorologica dell'Agenzia Regionale Servizi di Sviluppo Agricolo (ARSSA), che consta di 60 stazioni geograficamente posizionate in tutta la Regione.

Di seguito si riporta la mappa regionale delle temperature medie annuali 1951-2000.

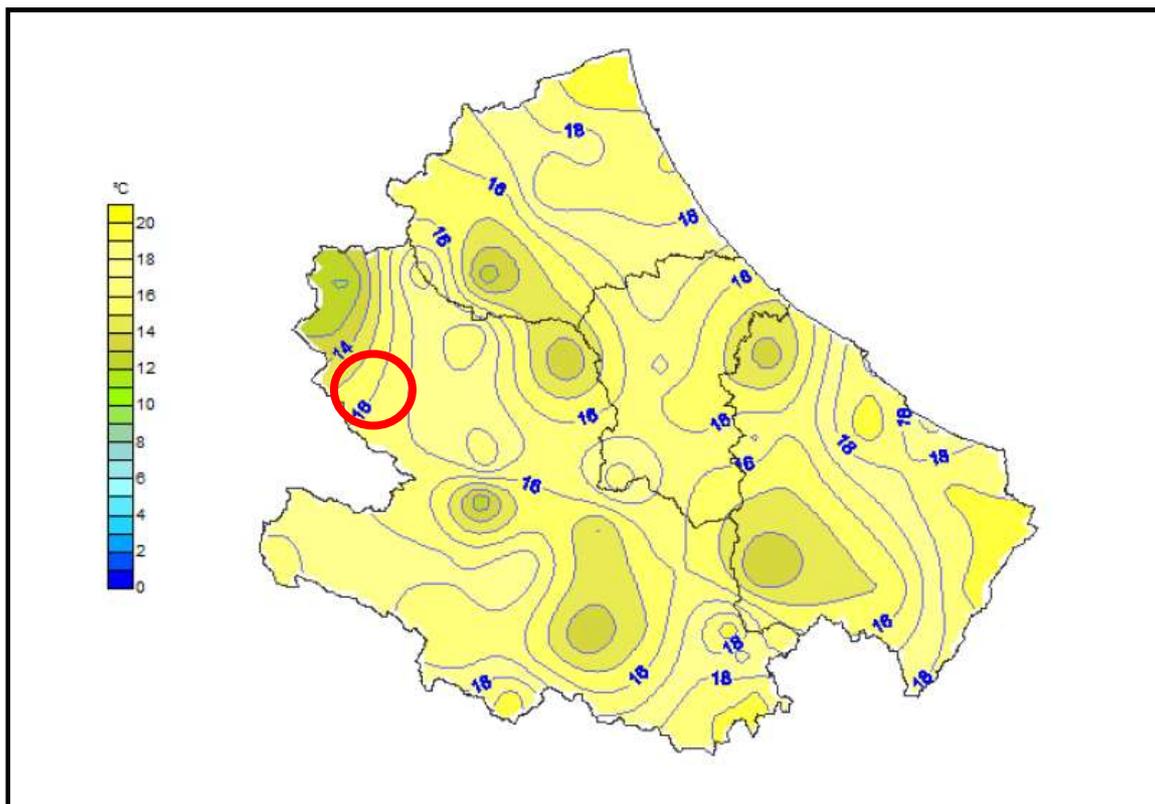


Figura 10 Temperature medie annuali 1951-2000.

5.12. Suolo e Sottosuolo

Il territorio abruzzese si estende per circa 10.763 kmq, e dal punto di vista altimetrico risulta in prevalenza montuoso ponendosi insieme al Molise come regione più montuosa dell'Italia centro-meridionale. La parte montuosa copre circa il 65% del territorio regionale, mentre il restante 35% risulta prettamente collinare e suddivisibile a sua volta in collina interna e collina litoranea. La Regione Abruzzo è definibile, dal punto di vista geologico, un territorio "recente" e soggetto a continua evoluzione, ciò implica l'esistenza di un'ampia varietà di caratteristiche geomorfologiche e pedologiche.

Caratteristiche geologiche locali

L'area oggetto di studio non presenta grandi complessità per quanto concerne gli affioramenti. Difatti l'aspetto particolare dato dalla concomitanza di ampie valli e dorsali montuose permette di definire uno "scheletro" di natura carbonatico (costituente le alture) riconducibile al Cretaceo (circa 140 milioni di anni fa) e una "copertura" delle depressioni intramontane rappresentata da terreni continentali, prevalentemente quaternari, di vario ambiente di sedimentazione.

Nella fattispecie, si tratta di bacini corrispondenti a fosse tettoniche (quello di Montereale e di L'Aquila) che alla fine dell'era Terziaria (Miocene-Pliocene) erano ancora occupate dal mare. Di ciò è prova la serie marnosa arenacea miocenica che forma tutto il complesso di colline che circondano la Conca di

Montereale. Tale serie si trova, in forma episodica ma sistematica, sul bordo occidentale e meridionale dell'alta Conca aquilana (Preturo, Scoppito, Valle di Tornimparte, Valle di Lucoli, Genzano, Monteluco) ove è testimonianza delle articolate insenature del mare interno, che nel Miocene, durante il sollevamento tettonico dell'Appennino, bagnava il corrispondente arcipelago.

Successivamente, all'inizio dell'era Quaternaria, in conseguenza dell'ulteriore sollevamento dell'area, i due bacini sono diventati due laghi interni e ne sono derivate formazioni sedimentarie costituite da depositi alluvionali e lacustri di quel periodo, che affiorano nelle zone più elevate della pianura (colline di

Collettara, di Civitatomassa e di Coppito) e da depositi lacustri e palustri più recenti nelle zone di Pile, di Sassa, di Preturo e di San Vittorino.

dalla Carta Geologica d'Italia Foglio 358 alla scala 1: 50.000, l'area oggetto di studi risulta caratterizzata dalla presenza in affioramento di terreni di sedimentazione continentale quaternaria. Si tratta di depositi alluvionali, depositi lacustri e palustri.

La sequenza lito-stratigrafica locale è stata ricostruita grazie ai risultati delle indagini dirette ed indirette effettuate nell'ambito del presente studio.

Dal punto di vista tettonico, l'area oggetto di studi come del resto tutta la catena dell'Appennino centrale, è stata interessata da importanti dislocazioni tettoniche che hanno suddiviso gli ammassi rocciosi in grandi blocchi, più o meno sollevati, piegati e variamente ruotati rispetto alla originaria giacitura.

Il risultato dei processi tettonici sopra descritti viene manifestano in superficie da sistemi di faglie allungate per decine di chilometri, originando così degli allineamenti tettonici sub-paralleli all'interno della zona Appenninica.

Tuttavia nell'area di interesse progettuale non sono presenti faglie in grado di interferire con l'opera in progetto. Difatti, la Carta Geologica d'Italia Foglio 358, alla scala 1:50.000, evidenzia, a distanze non intercedibili con il fabbricato in progetto, la presenza di una probabile faglia.

5.13. Componente paesaggistica

L'opera oggetto di intervento, si inserisce all'interno di un ambito paesaggistico privo di particolari qualificazioni.

Il cimitero comunale è localizzato fuori dal tessuto più propriamente residenziale anche se a seguito del sisma del 2009 tale area ha assunto caratteri più simili a quelli di un centro abitato. Poco distante dal complesso cimiteriale, infatti. È stato realizzato il progetto CASE, proprio in conseguenza degli eventi sismici.

A fronte di ciò quindi il cimitero rappresenta un po' la linea di confine tra due realtà molto diversificate tra loro.

Infatti, tutta la parte a valle, quella compresa tra l'abitato di Genzano e di Pagliare di Sassa, si configura come insediamento prevalentemente residenziale caratterizzato da un tessuto edilizio discontinuo.

La parte più a monte, invece, invece, si configura a tutti gli effetti come una zona aperta con vegetazione rada o assente, ma con la presenza di formazioni riparie di alto valore geobotanico, sviluppata lungo il corso del Fiume Raio, importante elemento caratterizzante il territorio.





Figure 11, 12, 13: Vista d'insieme dell'area oggetto d'intervento.

In generale comunque il contesto urbanizzato da un lato ed aperto dall'altro è "segnato" longitudinalmente da importanti elementi caratterizzanti: il Fiume Raio, la Strada Statale n.17 e poco più a valle il tracciato della Autostrada A24.

La caratterizzazione paesaggistica, dunque, appare evidentemente individuabile nelle proprie differenze e facilmente riconoscibile nei propri caratteri peculiari.

5.14. Descrizione delle caratteristiche del contesto ambientale del sito

- Morfologia: il sito si colloca a valle di una scarpata, alle pendici dei Colli di Roio e di Sassa si configura come una superficie prevalentemente pianeggiante con pendii a lieve pendenza;
- Il contesto si presenta come un'area prevalentemente urbanizzata anche se non mancano aree aperte caratterizzate dalla presenza di formazioni riparie;
- Zone aperte con vegetazione rada o assente; fasce di vegetazione ripariale lungo le sponde del Fiume Raio;
- Biodiversità: non si notano caratteri/elementi peculiari e distintivi antropici e/o naturali;
- Copertura artificiale consistente; il contesto è misto: da un lato risulta prevalentemente urbanizzato; abbastanza consistenti sono anche le parti totalmente prive di aree pavimentate e/o edificate;
- Insediamenti antropici, costituiti da edifici residenziali e attività commerciali-artigianali;
- Assetto infrastrutturale composto da viabilità territoriale, provinciale e locale;
- Aspetti cromatici rilevanti costituiti dall' ambiente fluviale del Fiume Raio;

- Esposizione visuale: non sono presenti elementi che caratterizzano la qualità estetica del sito, la visuale panoramica non è disturbata da detrattori paesaggistici (manufatti antropici) che ne rappresentano elementi di criticità;
- Frequentazione del sito molto elevata, non solo da parte dei residenti;
- Integrità: la presenza delle reti viarie non ha modificato in maniera sostanziale le componenti paesaggistiche.

5.15. Aspetti socio-economici

Il suddetto progetto si propone l'obiettivo di rispondere alla esigenza di recuperare aree per nuove sepolture, essendo completamente esaurita la capacità dell'esistente Cimitero, e pertanto evitare anche problematiche di natura igienico sanitaria sul territorio. La zona individuata per l'ampliamento del Cimitero comunale di fatto risulta essere la migliore possibile per l'ampliamento del Cimitero esistente, pertanto a seguito della realizzazione dello stesso risulta oggi necessario adeguare, conseguentemente, la relativa fascia di rispetto cimiteriale..

5.16. Acustica

L'inquinamento acustico viene trattato a livello normativo locale dalla LR 23/2007 in attuazione della legge 26 ottobre 1995, n. 447 (legge quadro sull'inquinamento acustico), nonché del D.Lgs. 19 agosto 2005, n. 194 (Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale), della L.R. 12 agosto 1998, n. 72 (Organizzazione dell'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale) e della L.R. 3 marzo 1999, n. 11 (Attuazione del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112: Individuazione delle funzioni amministrative che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale e conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli enti locali ed alle autonomie funzionali).

La LR 23/2007 detta le norme per tutelare l'ambiente esterno e abitativo dall'inquinamento acustico ai fini della salvaguardia della salute pubblica dei cittadini dall'esposizione al rumore.

Alla luce di tale legge viene disposto che i comuni debbano provvedere a suddividere il proprio territorio in zone acustiche omogenee tenendo conto, sulla base di quanto previsto dal Piano Regolatore Generale vigente. In fase di classificazione acustica del territorio è vietato prevedere il contatto diretto di aree, anche appartenenti a comuni confinanti, i cui valori si discostano in misura superiore a 5 dB(A) di livello sonoro equivalente, misurato secondo i criteri generali stabiliti dalla normativa vigente.

7. DESCRIZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI DEL PROGETTO PROPOSTO IN VARIANTE E MISURE DI MITIGAZIONE

7.1. Generalità

La descrizione della situazione ambientale dell'area in cui è previsto l'intervento viene trattata attraverso l'analisi delle risorse naturali e delle attività umane presenti sul territorio. Si procede alla scomposizione del sistema ambientale, naturale ed antropico soggetto ad impatto (positivo o negativo) nelle sue componenti:

- Atmosfera: caratterizzazione meteo-climatiche e qualità dell'aria;
- Ambiente idrico: acque superficiali e acque sotterranee;
- Suolo e sottosuolo: sotto il profilo geologico, geomorfologico;
- Vegetazione, flora e fauna: formazioni vegetali ed associazioni animali, specie protette ed equilibri naturali;
- Salute pubblica;
- Paesaggio.

In generale l'esistenza di tutte le attività umane determinano una serie di interferenze sull'ambiente naturale che, per categorie, possono essere così riassunte:

- Interferenze sulle caratteristiche climatiche e qualità dell'aria;
- Interferenze sull'acustica del territorio;
- Interferenze sul patrimonio floristico – vegetazionale e faunistico;
- Interferenze sul paesaggio;
- Interferenze sul regime naturale delle acque superficiali;
- Interferenze sui caratteri socio – economici della zona.

In questo capitolo, facendo riferimento a quanto specificato finora, si andranno a definire le caratteristiche delle componenti ambientali del sito in esame, per valutare la compatibilità del progetto proposto in variante rispetto alle modificazioni che esso può determinare sul "sistema ambiente" nella sua globalità.

Per un'analisi completa va considerato che l'intervento proposto riveste un carattere dimensionale oltre che qualitativo davvero irrilevante visto che si tratta di adeguamento di una fascia di rispetto cimiteriale esistente.

7.2. Elementi di caratterizzazione degli impatti

7.2.1 Caratteristiche climatiche e qualità dell'aria

Si ritiene che, in relazione alla tipologia dell'intervento e in considerazione della localizzazione dell'opera, non si ravvedono possibilità di modificazioni sul clima della zona.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria si ritiene non vi saranno interferenze neanche a livello locale, né in fase di cantiere né in fase di esercizio. L'intervento non determina impatti negativi sull'ambiente.

7.2.2 Acustica

L'ampliamento della fascia di rispetto cimiteriale non costituisce elemento che andrà ad interferire in alcun modo sul clima acustico dell'area.

7.2.3 Aspetti floristico – vegetazionali e faunistici

L'intervento si va ad inserire in un'area utilizzata per le medesime finalità dell'opera prevista. Non ricade in area protetta né in area SIC e/o ZPS. Non si rilevano pertanto interferenze con gli habitat e le specie di flora e fauna che necessitano di particolare tutela.

Considerata la finalità dell'intervento ed il territorio in cui vanno ad inserirsi non si riscontrano interferenze con specie floristico - vegetazionali e faunistiche di interesse comunitario.

7.2.4 Paesaggio

Stabilità

In riferimento all'impatto con la stabilità e la natura dei suoli, l'intervento previsto non presenta rischi di smottamenti e comunque di instabilità, sia in considerazione della localizzazione, sia considerando la natura del territorio e la destinazione d'uso attuale.

Morfologia

L'intervento non interferisce in alcun modo con la morfologia del suolo.

Suolo

Il suolo, ovvero lo strato superficiale che ricopre il substrato roccioso, deriva dall'alterazione fisico-chimica di quest'ultimo. Esso è composto di una frazione inorganica, costituita principalmente da minerali, acqua e aria, e da una frazione organica, composta di resti di organismi viventi in decomposizione.

Per quanto concerne i possibili impatti derivanti dalla realizzazione del progetto in parola, relativamente alla componente "suolo", si specifica che essi sono essenzialmente connessi alle lavorazioni di scavi e riporti, in fase di realizzazione dell'opera, che potrebbero determinare un impatto dovuto al consumo di suolo.

L'elemento del consumo di suolo non si configura come criticità del contesto di riferimento; infatti le aree interessate dall'adeguamento della fascia di rispetto cimiteriale manterranno invariata la loro conformazione. L'intervento è finalizzato a garantire il soddisfacimento delle esigenze connesse con l'utilizzo dei pubblici servizi.

Alla luce di quanto su esposto, non sono riscontrabili effetti negativi sulle componenti ambientali-paesaggistiche del sito, a seguito della realizzazione dell'adeguamento dell'esistente fascia di rispetto cimiteriale.

7.2.5 Inquinamento e disturbi ambientali

Non sono previsti interventi che possano determinare rischio di rilascio di sostanze inquinanti nei confronti di eventuali falde idriche.

7.2.6 Impatto Visivo

Non sono previste opere che possano determinare azioni di modifica del paesaggio.

7.2.7 Regime naturale delle acque superficiali

La tipologia delle attività per l'adeguamento della fascia di rispetto cimiteriale non implicherà un consumo di risorse idriche.

7.2.8 Rischio di incidenti in relazione alle sostanze e alle tecnologie utilizzate

Non si prevedono rischi di incidenti, in riferimento all'utilizzo di sostanze pericolose.

7.2.9 Caratteri socio – economici della zona

Il progetto posto in esame nel presente studio di fattibilità, risulta compatibile con i piani finanziari previsti dall'Amministrazione Comunale di L'Aquila.

L'attuale struttura non è più in grado di far fronte alle richieste degli utenti. Si consideri inoltre che a seguito dell'ormai tristemente noto evento sismico del 2009, il territorio circostante ha risentito di un decentramento di popolazione che per cause maggiori ha dovuto abbandonare le abitazioni danneggiate riversandosi inesorabilmente verso le periferie dell'Aquila.

Alla luce di questa accertata carenza di funzionalità l'Amministrazione Comunale di L'Aquila ha deciso di realizzare l'ampliamento della struttura esistente.

Tale intervento permetterà quindi di far fronte alle richieste di spazi adibiti alla sepoltura attraverso la realizzazione di un complesso rispondente alle vigenti norme igienico sanitarie e con una struttura conforme a quanto imposto dalle vigenti norme in materia.

Conseguentemente si rende necessario adeguare l'esistente fascia di rispetto cimiteriale.

Pertanto l'intervento, che si pone l'obiettivo di migliorare le condizioni di sicurezza della vivibilità dei luoghi e riveste un ruolo socio economico predominante.

7.3 Misure di mitigazione delle interferenze con il Sistema Ambientale

Da un punto di vista della percezione degli interventi da realizzare si può affermare che non si riscontrano cause di impatto dell'intervento proposto.

Per il tipo d'intervento che si configura come adeguamento di fascia di rispetto cimiteriale esistente, per la localizzazione e per gli impatti sostanzialmente positivi dal punto di vista socio economico, non sono da prevedersi misure di mitigazione.

8. SINTESI DELLE MOTIVAZIONI E PARERE DI ASSOGGETTABILITA'

8.1. Sintesi della valutazione

L'intervento proposto ha come obiettivo principale il soddisfacimento di esigenze connesse all'utilizzo di pubblici servizi da parte della collettività garantendo allo stesso tempo il rispetto dei requisiti minimi di *comfort* delle principali funzioni insediative, il tutto attraverso la realizzazione di un adeguamento dell'esistente fascia di rispetto cimiteriale a seguito di un ampliamento del cimitero già realizzato.

In considerazione della natura e delle previsioni del progetto di adeguamento della esistente fascia di rispetto cimiteriale, in variante al PRG, degli obiettivi che con lo stesso l'Amministrazione Comunale intende raggiungere e degli effetti potenziali attesi sui luoghi coinvolti (in relazione alle loro caratteristiche attuali), si ritiene che dalla attuazione del piano non ci si debba attendere impatti negativi.

In sintesi l'intervento in oggetto:

- interessa un'area, di limitate dimensioni, attualmente in contesto agricolo;
- per il nuovo progetto di realizzazione del loculario è stato acquisito il preventivo parere della competente ASL (prot. n. 47862/23 del 03/03/2023);
- l'area non è soggetta a rischi di tipo geologico;
- le infrastrutture urbane già presenti potranno assorbire senza particolari problematiche l'attivazione della nuova struttura, senza comportare stravolgimenti di alcun tipo;
- l'insediamento previsto della realizzazione del nuovo loculario all'interno del Cimitero, peraltro di modeste dimensioni, qualificandosi oltretutto come servizio destinato alla collettività, non produce effetti significativi sull'ambiente;
- ma in ogni caso la soluzione progettuale che verrà adottata perseguirà obiettivi di sostenibilità ed un'attenzione alla componente ambientale.

Si può concludere pertanto che è verificata la fattibilità complessiva dell'intervento di adeguamento della fascia di rispetto cimiteriale.

9. CONCLUSIONI

L'intervento proposto e la relativa variante non determinano effetti significativi sull'ambiente riportando il perimetro dell'attuale zona cimiteriale nel PRG vigente e trattandosi di una piccola area a livello locale.

L'intervento risulta perfettamente compatibile a livello di uso dei suoli in un'area che non riveste particolari complessità a livello di Vincoli, Valori e/o Rischi. Inoltre le caratteristiche dimensionali dell'opera sono esigue.

In conclusione si può affermare, alla luce di quanto finora detto, che l'intervento proposto in variante, non arreca disturbo o danni alle varie componenti ambientali presenti e si ritiene, quindi, **NON** assoggettabile il progetto di variante, alla Valutazione ambientale strategica.

L'Aquila, Maggio 2023

Il tecnico Arch. Arianna Panella